

# MI Settembre Musica TO

Torino Milano  
Festival Internazionale della Musica

MILANO

Giovedì

13  
settembre 2018

Teatro Dal Verme  
ore 17

## FLIRT AMERICANI



*danza*

un progetto di



Comune di  
Milano



CITTA' DI TORINO

con il patrocinio di



Ministero  
dei beni e delle  
attività culturali  
e del turismo

realizzato da



I Pomeriggi  
MUSICA • TEATRO • CINEMA



Fondazione  
Torino

*La direzione artistica del festival invita a non utilizzare in alcun modo gli smartphone durante il concerto, nemmeno se posti in modalità aerea o silenziosa. L'accensione del display può infatti disturbare gli altri ascoltatori. Grazie.*

## FLIRT AMERICANI

Gershwin e Daugherty sono statunitensi. Ravel e Poulenc francesi. Per i primi il jazz è di casa. Per gli altri è un potente motore da sfruttare. Il programma è dunque un concentrato di luce, vitalità e *blue note*.

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Gaia Varon

### **Michael Daugherty** (1954)

*Sunset Strip* (1999)

*7 PM*

*Nocturne*

*7 AM*

### **Maurice Ravel** (1875-1937)

Concerto in sol maggiore per pianoforte e orchestra

*Allegramente*

*Adagio assai*

*Presto*

### **Francis Poulenc** (1899-1963)

*Sinfonietta*

*Allegro con fuoco*

*Molto vivace*

*Andante cantabile*

*Prestissimo et très gai*

### **George Gershwin** (1898-1937)

*Variations on "I Got Rhythm"*

Trascrizione per pianoforte e orchestra da camera di Iain Farrington

PRIMA ESECUZIONE IN ITALIA

### **Orchestra I Pomeriggi Musicali**

**Alessandro Cadario** direttore

**Zee Zee** pianoforte

*In collaborazione con I Pomeriggi Musicali*

Ravel pensò di comporre un concerto per pianoforte e orchestra tardi nella sua carriera, nel 1927, in vista di una tournée negli Stati Uniti. Buttò giù qualche idea, ma solo nella primavera del 1928, al rientro da quella tournée (durante la quale aveva anche conosciuto George Gershwin), riprese con convinzione quel progetto di scrivere un concerto. Anzi, in breve tempo ne compose due. Nel 1929 vide la luce il Concerto in re per la mano sinistra, commissionatogli dal pianista austriaco Paul Wittgenstein, che aveva perso il braccio destro in guerra. Poi Ravel rimise mano agli schizzi sui quali aveva lavorato in precedenza e completò la partitura del Concerto in sol, che fu eseguito il 14 gennaio 1932 alla Salle Pleyel di Parigi, con la dedicataria Marguerite Long come solista e il compositore sul podio dell'Orchestra Lamoureux. Nonostante la gestazione quasi simultanea, i due concerti sono fra loro assai diversi: drammatico, cupo, caratterizzato da una netta contrapposizione tra solista e orchestra il Concerto in re, leggero, spumeggiante, basato su un gioco complementare e tutto timbrico tra solista e orchestra quello in sol: «[...] è un concerto nel senso più esatto del termine, scritto nello spirito di quelli di Mozart o di Saint-Saëns: penso che la musica di un concerto possa essere gaia e brillante e non sia necessario che abbia pretese di profondità o che miri a effetti drammatici». Questo concerto rispetta l'articolazione classica in tre movimenti, ma grazie alla grande duttilità della scrittura orchestrale e armonica, assembla un materiale tematico molto eterogeneo, con echi di jazz (che dominano nei movimenti estremi) e di musica da circo, temi popolari, motivi iberici, in particolare baschi (originariamente destinati a una fantasia basca per pianoforte e orchestra intitolata *Zaspiak Bat*, che non vide mai la luce). Il primo movimento (*Allegro*) si apre con un secco colpo di frusta, dal quale sembra scaturire tutta l'energia vitale, subito seguito dal tema pimpante dell'ottavino (che ricorda il suono del *txistu*, flauto a becco tipico della musica basca) ripreso poi dalla tromba e dall'intera orchestra. Il pianoforte dà l'avvio a una sezione più calma (*Meno vivo*), nella quale si mescolano temi diversi, con venature blues, e poi intreccia, nello sviluppo, un serrato dialogo con l'orchestra, ricco di invenzioni timbriche. Alla foga del primo movimento si contrappone la poesia incantata del secondo (*Adagio assai*): sul lungo, disadorno tema del pianoforte (modellato sul *Larghetto* del Quintetto con clarinetto KV 581 di Mozart), si innesta come per magia il delicato canto del flauto e poi degli altri legni (affidato quindi al corno inglese nella ripresa), mentre l'orchestra intesse un ordito trasparente intorno al disegno uniforme del pianoforte. Il concerto si conclude con un *Presto*, dal carattere caustico, dove la scrittura virtuosistica del solista si unisce al gioco pirotecnico dell'orchestra, con le sue salaci sortite solistiche (del clarinetto in mi bemolle, del trombone, dell'ottavino), le fanfare, gli stacchi da *music-hall*, i quattro squillanti accordi che chiudono il concerto.

L'incontro di Ravel con Gershwin avvenne il 7 marzo 1928, nel salotto newyorkese di Éva Gauthier, dove si festeggiava il 53° compleanno

del compositore francese. Di quello storico incontro si ricorda che Gershwin cercò di convincere Ravel a dargli lezioni di composizione, e che Ravel gli diede una risposta fulminante: «Perché dovresti essere un Ravel di serie B quando sei un Gershwin di serie A?». Due anni dopo Gershwin conobbe uno dei suoi più grandi successi con il musical *Girl Crazy*, che comprendeva alcune canzoni destinate a un successo imperituro, come *Embraceable You*, *But Not for Me* e *I Got Rhythm*. Quest'ultima fu usata per una serie di Variazioni per pianoforte e orchestra che Gershwin compose alla fine del 1933, per una tournée concertistica che stava per intraprendere come pianista con la Leo Reisman Orchestra diretta da Charles Previn, e che eseguì per la prima volta a Boston il 14 gennaio 1934. Il celebre tema, costruito su una scala pentatonica, è introdotto gradualmente attraverso vari strumenti e seguito da cinque variazioni che giocano su sofisticati intrecci ritmici, su repentine modulazioni, permutazioni, espansioni e contrazioni del materiale tematico (che Gershwin aveva appreso studiando in quegli anni con Joseph Schillinger), su stili diversi che vanno dal valzer nella terza Variazione (*Allegretto, Valse triste*), alla musica cinese nella quarta (*Allegretto giocoso*), che sfrutta a fondo la struttura pentatonica del tema anche con sapide combinazioni politonalità, al puro stile jazz nella quinta (*Andantino*). Il pianista e compositore inglese Iain Farrington (nato nel 1977) oltre ad aver creato un proprio personale arrangiamento pianistico di *I Got Rhythm*, ha trascritto le Variazioni di Gershwin per un organico ridotto, simile a quello delle orchestre di Broadway e con un'orchestrazione più leggera e trasparente.

Una grande varietà di stili caratterizza anche la *Sinfonietta* di Francis Poulenc, la sua unica composizione strettamente sinfonica (escludendo i concerti e le suite tratte dai balletti), che iniziò a scrivere nell'estate del 1947 su commissione della BBC (per la riapertura, dopo la Guerra, del Third Programme) e che fu eseguita a Londra, il 24 ottobre 1948, sotto la direzione di Roger Désormière. Opera della maturità, la *Sinfonietta* è caratterizzata da un grande equilibrio formale e da una scrittura elegante, a tratti caustica, traboccante di inflessioni popolareggianti, ritmi di danza, passaggi modali, armonie lussureggianti. Qui emerge il lato spensierato e ironico del compositore, tanto che la struttura neoclassica del brano può apparire come una parodia dei modelli mozartiani e haydniani (anche il titolo *Sinfonietta* non si riferisce alla sua durata ma alla sua leggerezza) nel puro spirito del Gruppo dei Sei, cui Poulenc aveva aderito negli anni Venti. Il primo movimento (*Allegro con fuoco*) è una forma-sonata, piena di *verve*, introdotta da un gesto orchestrale aggressivo, con uno sviluppo molto articolato, pieno di slittamenti tonali, netti contrasti di colori e di atmosfere. Il secondo movimento (*Molto vivace*) è uno scherzo chiocciante, con i suoi temini staccati e accentati, con un passo di marcia quasi čajkovskijano, e una variopinta alternanza di linee melodiche nella sezione centrale. Il terzo movimento (*Andante cantabile*) rallenta il ritmo con una melodia del clarinetto, ampia e malinconica, ripresa

e sviluppata attraverso tutta la tavolozza orchestrale. Nel Finale (*Prestissimo et très gai*) ritorna il piglio nervoso e scattante del primo movimento, con un carattere molto vicino a quello dello Stravinskij neoclassico, e una trama tematica trascinate (nella quale Poulenc inserisce anche i temi di un quartetto per archi che aveva ripudiato), piena di colpi di scena.

Dietro il graffiante polistilismo della musica di Michael Daugherty (nato nel 1954) ci sono spesso la storia americana, l'universo sonoro delle metropoli, i miti e le icone popolari statunitensi: la musica dei rapper in *Beat Boxer* (1991), Edgard Hoover in *Sing Sing* (1992), Elvis Presley in *Elvis Everywhere* (1993), Superman in *Metropolis Symphony* (1993), Barbie in *What's That Spell?* (1995). Ci sono poi composizioni ispirate a luoghi tipicamente americani, come *Motown Metal* (1994), *Niagara Falls* (1997), *Route 66* (1998), *Sunset Strip* (1999). Quest'ultima, per orchestra da camera, prende il nome dal celebre Sunset Boulevard (la strada che dal centro di Los Angeles, passando attraverso quartieri *chic* come Beverly Hills e Bel Air, arriva alla spiaggia sull'Oceano Pacifico), e in particolare dal tratto che attraversa West Hollywood, il Sunset Strip appunto, popolato dal *jet set* hollywoodiano già negli anni Trenta, divenuto negli anni Sessanta un importante luogo di ritrovo *hippie*, celebrato anche in una popolare serie televisiva. In *Sunset Strip*, eseguito per la prima volta il 7 gennaio 2000 dalla St. Paul Chamber Orchestra, diretta da Hugh Wolff, Daugherty crea un paesaggio musicale in movimento, un gioco caleidoscopico e frammentario fatto di piccoli squarci musicali che compaiono e si dissolvono, come se fossero osservati da una macchina in transito su quella strada. Un viaggio immaginario (in tre movimenti, dal tramonto al mattino) che ci porta tra ristoranti, nightclub e discoteche, con un abile gioco contrappuntistico e poliritmico, un'orchestrazione brillante, dominata dalle trombe e dagli interventi delle percussioni. Nel primo movimento (*7 PM*) i motivi estroversi e beffardi delle trombe si intrecciano con incalzanti disegni ribattuti, con figurazioni politonali, con linee distese che si dipanano fuori dal contorno delle battute. In *Nocturne*, una delicata trama percussiva fa da sfondo a un duetto delle trombe, che poi dialogano con i bongos, innescando una progressiva accelerazione, per poi tornare al clima intorpidito dell'inizio. Il finale (*7 AM*) descrive la vita che riprende al mattino, con un ritmo di maracas sul quale si dispiega una languida melodia del flauto, che viene ripresa nel corso del movimento in forme diverse. Questo tema si alterna con i ritmi delle campane nigeriane (*agogô*), le fanfare degli ottoni, le sortite delle percussioni, un corale lento di flauti e oboi, in un gioco di accesi contrasti timbrici che culmina in un grande crescendo finale.

**Gianluigi Mattiotti**

27 novembre 1945, ore 17.30: al Teatro Nuovo di Milano debutta l'**Orchestra I Pomeriggi Musicali**. Nell'immediato dopoguerra, l'impresario teatrale Remigio Paone e il critico musicale Ferdinando Ballo lanciano la nuova formazione con un progetto di straordinaria attualità: dare alla città un'orchestra da camera con un solido repertorio classico e una specifica vocazione alla contemporaneità. Il successo è immediato e l'Orchestra contribuisce notevolmente alla divulgazione popolare in Italia della musica dei grandi del Novecento censurati durante la dittatura fascista. I Pomeriggi Musicali avviano, inoltre, una tenace attività di commissione musicale. Oggi I Pomeriggi Musicali contano su un vastissimo repertorio che include i capolavori del Barocco, del Classicismo e del primo Romanticismo insieme alla gran parte della musica moderna e contemporanea. Compositori come Honegger, Hindemith, Pizzetti, Dallapiccola, Petrassi e Penderecki hanno diretto la loro musica sul podio de I Pomeriggi Musicali, che diventano trampolino di lancio verso la celebrità di tanti giovani artisti. Tra i direttori stabili dell'Orchestra, ricordiamo Nino Sanzogno, il primo, Gianluigi Gelmetti, Giampiero Taverna e Othmar Mága, per arrivare ai milanesi Daniele Gatti, Aldo Ceccato e Antonello Manacorda. In alcuni casi, la direzione musicale è stata affiancata da una direzione artistica; in questa veste: Italo Gomez, Carlo Majer, Marcello Panni, Marco Tutino, Gianni Tangucci, Ivan Fedele, Massimo Collarini e, da luglio 2013, Maurizio Salerno. L'Orchestra I Pomeriggi Musicali svolge la sua attività principalmente a Milano e nelle città lombarde, mentre in autunno contribuisce alle stagioni liriche dei Teatri di Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Mantova, Pavia, e alla stagione di balletto del Teatro alla Scala. Invitata nelle principali stagioni sinfoniche italiane, l'Orchestra è ospite anche delle maggiori sale da concerto europee.

I Pomeriggi Musicali sono una Fondazione costituita dalla Regione Lombardia, dal Comune di Milano, dalla Provincia di Milano e da enti privati, riconosciuta dallo Stato come istituzione concertistico-orchestrale e dalla Regione Lombardia come ente primario di produzione musicale. Sede dell'Orchestra è lo storico Teatro Dal Verme, sito nel cuore di Milano.

**Alessandro Cadario** è Direttore ospite principale dell'Orchestra I Pomeriggi Musicali di Milano dal 2016.

Direttore d'orchestra dal gesto raffinato ed espressivo, si distingue per la presenza carismatica e le sue interpretazioni meditate e convincenti, sia nel repertorio sinfonico sia in quello operistico.

Ha diretto importanti orchestre tra cui l'Orchestra del Teatro Mariinsky, il Coro e l'Orchestra del Teatro Regio di Torino, l'Orchestra Filarmonica di Monte-Carlo, Orchestra Filarmonica della Fenice, l'Orchestra del Teatro Carlo Felice, l'Orchestra del Teatro Massimo di Palermo, l'Orchestra del Teatro Comunale di Bologna, l'Orchestra e Coro del Teatro Petruzzelli di Bari, la Filarmonica Arturo Toscanini, l'Orchestra Haydn di Bolzano e Trento, l'Orchestra e Coro del Teatro Lirico di Cagliari, i Cameristi della Scala.

Ha definitivamente attirato l'attenzione degli addetti ai lavori nel 2014, in occasione del suo debutto alla Società del Quartetto di Milano e, nel 2015 nella stagione dell'Opera di Firenze e del Teatro Petruzzelli ("Stabat Mater: con Cadario è un gran Rossini", titola la Gazzetta del Mezzogiorno).

Sempre nel 2015 ha debuttato al Teatro alla Scala di Milano in occasione del Festival delle orchestre internazionali. Ha diretto nel 2016 la City Chamber Orchestra di Hong Kong nella Grande Messa in do minore K.427 di Mozart e lo stesso anno ha debuttato anche alla Biennale Musica di Venezia.

Ha inoltre collaborato con solisti come Mario Brunello, Vittorio Grigolo, Alessandro Carbonare, Gautier Capuçon, Francesco Meli, Giovanni Sollima, Francesca DeGo e Daniel Müller-Schott.

È stato scelto dalla Presidenza del Senato per dirigere il prestigioso concerto natalizio 2017 in diretta RAI 1 dall'Aula del Senato.

Nella stagione 2018 ha debuttato a San Pietroburgo con l'Orchestra del Mariinski e al Teatro Regio di Torino con i *Quattro pezzi sacri* di Verdi.

I suoi prossimi impegni includono il ritorno nella stagione sinfonica del Teatro Petruzzelli di Bari.



Nella stagione 2017/2018 **Zee Zee** ha debuttato con la San Francisco Symphony, la Royal Liverpool Philharmonic, la Sinfonieorchester Basel e l'Estonian National Symphony; ha suonato con le orchestre del Colorado, Pasadena, Tucson e Jacksonville e in recital alla Vancouver Recital Society e alla Shanghai Symphony Chamber Hall. Appassionata musicista da camera, si esibisce con lo Z.E.N. Trio in concerti alla Premiere Performances di Hong Kong e alla St. George's Hall di Liverpool, con la Shenzhen Symphony e la Hangzhou Philharmonic.

Zee Zee lavora regolarmente con importanti direttori, tra i quali Paavo Järvi, Marin Alsop, Yan Pascal Tortelier, Charles Dutoit e con prestigiose orchestre come Los Angeles Philharmonic, Minnesota Orchestra, Cincinnati Symphony, BBC Symphony, BBC Philharmonic, London Philharmonic, Orchestra Nazionale del Belgio, Hong Kong Philharmonic e Shanghai Symphony. È apparsa al Beethoven Festival in Polonia, al Pärnu e al Ravinia Festival e ha suonato al Kennedy Center di Washington, al Lincoln Center di New York, alla Wigmore Hall di Londra e al De Doelen di Rotterdam. Nella stagione 2016/2017 è stata artista in residenza con la Shenzhen Symphony Orchestra e la stagione 2015/2016 è stata l'ultima in qualità di BBC New Generation Artist.

Zee Zee ha iniziato la propria formazione musicale in Germania a cinque anni e al suo ritorno nella natia Cina è diventata uno dei giovani artisti più ricercati della nazione. Ha studiato con Dan Zhao Yi alla Shenzhen Arts School e, successivamente, con Nelita True alla Eastman School of Music, con Yoheved Kaplinsky e Robert McDonald alla Juilliard School (dove ha vinto il Premio Petschek), con Leon Fleisher al Peabody Institute, e sta proseguendo con Alfred Brendel. Ha vinto il 1° Concorso internazionale per pianoforte in Cina, i concorsi Gina Bachauer e Volodymyr Krainev, oltre ad aver ottenuto un premio al Concorso Queen Elizabeth nel 2013.

[www.mitosettembremusica.it](http://www.mitosettembremusica.it)



Rivedi gli scatti e le immagini  
del Festival



#MITO2018



**Gd'I**

GALLERIE D'ITALIA

STV DDB\*

**GALLERIE D'ITALIA.**

**TU AL CENTRO DELL'ARTE.**

GALLERIE D'ITALIA - PIAZZA SCALA - Milano, Piazza Scala 6  
GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO ZEVALLOS STIGLIANO - Napoli, Via Toledo 185  
GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO LEONI MONTANARI - Vicenza, Contra' Santa Corona 25

**SCOPRI I TRE MUSEI DI INTESA SANPAOLO.**

Contribuiamo a diffondere la cultura con esposizioni permanenti,  
mostre temporanee e iniziative dedicate.

[gallerieditalia.com](http://gallerieditalia.com)



INTESA  SANPAOLO



Partner

**INTESA**  **SANPAOLO**

Con il sostegno di



Sponsor



Main media partner



Media partner



***CORRIERE DELLA SERA***

La libertà delle idee

**LA STAMPA**



Si ringrazia

